

Parigi

L. POPOLO-Roma

12 LUG. 1961

Il teatro stabile di Torino al festival mondiale di Parigi

Il complesso artistico piemontese ha portato sul palcoscenico del teatro Sarah Bernhardt la "Moscheta", del Ruzante - Per le celebrazioni di Italia '61 verranno rappresentati lavori di importanti autori, fra cui Goldoni e Brecht

TORINO. 11. — Il teatro stabile di Torino è rientrato nei giorni scorsi da Parigi dove ha partecipato al festival delle Nazioni del teatro, la grandiosa manifestazione paragina, che si svolge per la durata di circa tre mesi, ed è una delle più importanti iniziative nel settore dello spettacolo teatrale che si registri al mondo. Essa vede ogni anno succedersi sulla scena del teatro Sarah Bernhardt le maggiori formazioni di ogni Paese e costituisce quindi in certo modo la rassegna di quanto di meglio sia stato realizzato nei vari continenti nel settore dello spettacolo.

L'invito a Parigi ha rappresentato il più ambito riconoscimento ottenuto dal teatro stabile torinese, diretto da Gianfranco De Bosio e Fulvio Fo, nel corso degli anni scorsi. Effettivamente in un brevissimo volgere di tempo lo stabile voluto e sorretto con intelligente sollecitudine dalla civica Amministrazione torinese, è riuscito ad acquistarsi un prestigio ed un posto di prim'ordine nel panorama della vita teatrale italiana.

Il complesso torinese dovrà indubbiamente compiere ancora molto cammino prima di riuscire a consolidare definitivamente le posizioni raggiunte, tuttavia non dimentichiamo che es-

so svolge un'attività qualificata praticamente soltanto dal 1957 e non possiamo fare a meno di riconoscere che esso è riuscito in appena quattro stagioni ad imporsi con indubbia autorità sia al pubblico che alla critica nazionale ed estera. Il merito dei risultati conseguiti deve essere in uguale misura ripartito tra la direzione, che ha saputo scegliere una linea di condotta artistica ed organizzativa chiara ed impegnativa, e la civica Amministrazione torinese che ha perfettamente compreso l'importanza per la vita culturale di una città moderna, di un teatro comunale in grado di fornire alla popolazione una ricreazione intelligente ed efficace dal punto di vista della formazione del costume. E' potuto così accadere che su questo specifico tema del teatro stabile, i gruppi del Consiglio comunale si siano trovati concordi e che all'occorrenza non abbiano lesinato il loro appoggio quando si è trattato di votare gli stanziamenti necessari. La città di Torino è venuta quindi a trovarsi in condizioni di poter affrontare con dignità e con adeguatezza di mezzi, non solo le esigenze sul piano locale (assicurare alla popolazione torinese e, nei limiti del possibile, alle popolazioni dei vari centri della regione piemontese, una conti-

nuità di spettacoli di elevato livello artistico, ecc.) ma anche sul piano nazionale e adesso possiamo dire internazionale.

A Parigi il teatro stabile ha portato la «Moscheta» del Ruzante, spettacolo che la scorsa estate aveva già portato nella America Latina e che durante l'ultima stagione torinese ha fatto segnare il più indiscusso e sicuro successo dal punto di vista del valore culturale e della qualità artistica. E' importante osservare che numerosi critici teatrali parigini, così come alcuni tra i più qualificati rappresentanti del mondo intellettuale francese, non hanno esitato a salutare lo spettacolo della formazione torinese, come uno dei più importanti, se non il più importante avvenimento del festival des Nations 1961. E' stata questa per Torino una bella affermazione di cui certamente saprà avvalersi in avvenire. Intanto mentre si sta elaborando il cartellone per la stagione '61-'62 (stagione in cui sarà intensificato il piano di attività più prettamente popolare già predisposto dal teatro la scorsa stagione, con una serie di recite nelle varie periferie di Torino) il teatro si prepara ad allestire, nel quadro degli spettacoli organizzati nell'occasione delle celebrazioni del '61, due impegnative rappresentazioni, che andranno in scena nel prossimo mese di settembre: «La cameriera brillante» di Carlo Goldoni e «Arturo ui» di Bertolt Brecht. Saranno questi spettacoli un nuovo passo innanzi nell'attività dello stabile torinese, il quale non si concede soste neppure durante la stagione estiva. Si può dire che anche questo è un segno della serietà tutta torinese del nostro Stabile, quella serietà che sta alla base del suo continuo e crescente successo.